



MOTIVAZIONI, STRATEGIE E PROGETTI

(Aggiornamento del testo pubblicato in KERMES n. 67-68/2007)

- o. **MNEMOSYNE**, ISTITUTO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STORICO, è associazione volontaria di operatori culturali costituita il 28 Aprile 2005 con Atto del Notaio Francesco Bonardi registrato l'11/05/2005; per Statuto è condotta da un Consiglio Direttivo¹ che si è sempre avvalso dell'apporto di numerosi esperti, studiosi e ricercatori².
1. **MNEMOSYNE** persegue strategie operative e formative funzionali a poter rendere evidenti i problemi culturali, tecnici e scientifici che condizionano lo stato di conservazione delle risorse del "Museo Italia"³.
- 1.1. Problemi che devono essere correttamente indagati per poter promuovere le condizioni più congrue a rendere fattivi i processi che consentano di "far durare" il più a lungo possibile – con i mezzi e processi più naturali possibile – tutti i materiali di storia e d'arte, negli ambienti (edifici o territori) della loro ordinaria collocazione storica.

¹Il Consiglio Direttivo è attualmente costituito da: CARLO MINELLI (Università degli Studi, Brescia), Presidente; DARIO BENEDETTI (Università degli Studi, Brescia); CARLOTTA COCCOLI (Università degli Studi, Brescia); DARIO BENEDETTI (Università degli Studi, Brescia); ALBERTO RONCHI (Editrice Morcelliana, Brescia); ANNA PIANAZZA (Architetto, Brescia), Direttore.

²Alcuni degli studiosi e ricercatori che hanno contribuito alle iniziative di Mnemosyne sono elencati nella successiva nota 7 e più ampiamente citati in apertura della "Carta della durabilità dei materiali di storia e d'arte. Tra i quali, più frequente è stato il riferimento a: ANTONIO BALLARIN DENTI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia); RUGGERO BOSCHI (già Ispettore Centrale del Ministero dei Beni Culturali); ACHILLE BONAZZI (Università degli Studi, Parma; Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali, Cremona); ALFREDO BONOMI (Fondazione Civiltà Bresciana); DARIO CAMUFFO (CNR, Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima, Padova); ANNAMARIA GIOVAGNOLI, Direttore del laboratorio di chimica dell'ISCR, Roma; IVO PANTEGHINI (già Direttore del Museo Diocesano di Brescia; Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, Città del Vaticano); LANFRANCO SECCO SUARDO (Associazione "Giovanni Secco Suardo", Lurano, BG); VALENTINO VOLTA (Università degli Studi, Brescia).

³La dizione "Museo Italia" (Cfr.: ANTONIO PAOLUCCI, *MUSEO ITALIA. Diario di un soprintendente-ministro*, Livorno, Sillabe, 1996, pagg. 192) non postula la passiva musealizzazione dell'intera penisola; quindi, neppure la sua assoluta intangibilità. Bensì presuppone il riconoscimento della "intrinseca musealità" dei territori qualificati dai segni di storia e d'arte che qualificano i territori italiani. Secondo questa logica, l'Italia potrebbe essere considerata "museo in allestimento", nel quale potrebbe essere logico ipotizzare che – diversamente da come avviene sempre nei musei assoggettati a "nuovo allestimento" – ogni sviluppo e integrazione delle forme territoriali maturate nel tempo (l'allestimento esistente) debbano essere sempre programmati e condotti (come sempre avvenuto nei secoli, finché non si è diffuso l'uso dei nuovi materiali per le diverse forme dell'arte e dell'architettura) in coerenza almeno con i materiali che la storia ha già codificato in ogni territorio storico. La dizione "museo", inoltre, vuole significare l'importanza culturale e storica che si assegna ad un dato territorio: in questo caso a tutti i territori italiani (compresi quelle bresciani, quindi). Territori tutti qualificati dai "segni storici delle Muse" e, quindi, (non diversamente dai centri abitati antichi) almeno "territori storici", se non proprio "musei" analoghi a quelli che siamo abituati a visitare, talvolta in religioso silenzio...



2. Non solo per l'importanza da assegnare alla diagnostica, peraltro, si ritiene fondamentale la promozione di sempre nuova ricerca (storica e scientifica) che, per la salvaguardia-durabilità dei materiali di storia e d'arte:
privilegi la scoperta delle peculiarità delle molteplici cause che ne incentivano il degrado;
individuare i processi per la rimozione (o, almeno, per la limitazione) di tali cause;
dare fondamento e orientamento alla progettazione e alla conduzione dei minimi interventi necessari alla fattiva limitazione degli effetti di tali cause, sia per le opere collocate in ambienti confinati che aperti;
maturare competenze funzionali a incrementare – con processi il più naturali possibile – le condizioni della durabilità dei materiali di storia e d'arte nei complessi ambientali dei quali siano parte sempre qualificante.
2. L'auspicio, quindi, è di poter contribuire a incentivare sempre maggiori (e più pertinenti) strategie di ricerca e di sperimentazione adeguate a motivare e a fondare processi conservativi che (anche riducendo il più possibile gli interventi diretti sui singoli oggetti d'arte) consentano di conseguire l'effettiva e accertata limitazione dei fattori di degrado che compromettono la durabilità delle risorse di cultura del Museo Italia⁴.

⁴In coerenza con tale orientamento, l'Istituto Mnemosyne è impegnato a:

- 1) stimolare gli Organismi scientifici (a cominciare dalle Università) e i Centri di ricerca (pubblici e privati) perché – anche correlandosi reciprocamente – privilegino la formazione e la ricerca (storica e scientifica) per maturare la disponibilità di strutture e di professionalità adeguate a riconoscere tempestivamente le cause dei fattori di degrado delle opere d'arte, al fine di poter meglio individuare e praticare i processi più corretti per la limitazione degli effetti di tali fattori sul patrimonio storico;
- 2) rendere operanti (possibilmente a cominciare dalla sede bresciana) le competenze e le capacità operative dell'ARPA Lombardia anche per la salvaguardia del patrimonio storico, soprattutto mediante la puntuale documentazione dei fattori ambientali che – con modalità peculiari alle diverse aree e ai diversi ambienti – compromettono le condizioni della durabilità dei materiali di storia e d'arte;
- 3) elaborare processi di documentazione delle cause dei fattori di degrado che facilitino il conseguimento degli obiettivi della "Carta del rischio del patrimonio culturale" (in Lombardia, attivata da più di dieci anni), per poter cominciare a praticare le strategie della "conservazione programmata" (ipotizzate dall'Istituto Centrale per il Restauro fin dai primi anni della direzione di Giovanni Urbani, all'inizio degli Anni '70 del Secolo da poco concluso); altrimenti potrebbe accadere che possa ripetersi quanto è già successo al piccolo ponte medievale della Valtellina, del quale resta soltanto la scheda della "Carta del Rischio": nessuno, infatti, ha attivato gli interventi protettivi che impedissero, ad una successiva alluvione più forte delle precedenti, di distruggerlo completamente;
- 4) favorire il ruolo culturale – e i risparmi – delle Parrocchie, che (attivando i più adeguati sistemi di riscaldamento, di coibentazione e di illuminazione delle loro chiese) possono rendere meglio vissuto il proprio patrimonio artistico e meglio vivibili gli ambienti che costituiscono (e/o contengono) quel patrimonio;
- 5) incentivare le qualità operative degli Enti Locali, perché (soprattutto mediante la produzione e la conduzione dei loro piani di salvaguardia e di coordinamento territoriale) promuovano anche la corretta utilizzazione delle aree di loro competenza, senza trascurarne la più fattiva valorizzazione, che, anzitutto, si esprime con la permanente salvaguardia del patrimonio storico ivi diffuso (patrimonio che, di ogni territorio, sempre manifesta anche "l'intrinseca musealità").

Associazione volontaria di operatori culturali motivati a incentivare ricerca, a stimolare politica e a programmare formazione per far capire, anche per meglio salvare e proteggere, i valori e i materiali dell'immenso patrimonio del Museo Italia



3. L'ipotesi di avviare l'Associazione MNEMOSYNE, ISTITUTO PER LA SALVA-GUARDIA DEL PATRIMONIO STORICO è maturata soprattutto per dare continuità alle riflessioni sulle proposte di Giovanni Urbani⁵ (avviate a Brescia fin dal 1982); proposte dallo stesso più volte ribadite, come risulta dai suoi scritti⁶.
4. La principale motivazione delle strategie di Mnemosyne (tra le quali ha priorità il PROGETTO ECOLOGIA PER L'ARTE, soprattutto mediante il Bando per il "Premio GIOVANNI URBANI") è da rintracciare proprio nell'orientamento a privilegiare processi culturali e scientifici che possano contribuire all'incremento delle proposte di Giovanni Urbani, in modo che tali proposte possano essere fattivamente riconsiderate e trasformate in progetti; a cominciare da quanto

⁵Di Giovanni Urbani, ci si permette di riportare – anche con qualche sottolineatura – alcune righe della premessa, redatta nel 1975, al cosiddetto "Piano Umbria" (ossia: il PIANO PILOTA PER LA CONSERVAZIONE PROGRAMMATA DEI BENI CULTURALI IN UMBRIA). Premessa nella quale, tra l'altro (come si può leggere anche a pag. 104 della raccolta dei suoi scritti: INTORNO AL RESTAURO, curata di Bruno Zanardi, Milano, Skira, 2000), è scritto che, del grande e progressivo incremento dei restauri, *non importa tanto sottolineare che, anche sotto il solo aspetto quantitativo, esso è di certo assai lontano dal coprire le necessità, quanto piuttosto che ne è ancora più lontano per la qualità degli effetti che riesce ad ottenere. Infatti, mentre oggi i fenomeni di deterioramento investono l'insieme del patrimonio, e richiederebbero quindi un'azione conservativa dimensionata e portata su tale insieme, la maniera prevalente di operare continua ad essere strumentale al recupero del singolo bene, come se ad occasionarla fossero tuttora delle scelte di gusto e non l'emergenza sempre più frequente dei danni. In altre parole, mentre il problema della conservazione oggi si pone sul piano della globalità del patrimonio da conservare, le tecniche a disposizione non incidono minimamente su questo piano, e non perché non possano, almeno in teoria, trattare uno ad uno tutti i beni facenti parte del patrimonio da conservare, ma proprio perché, anche se riuscissero a tanto, per la loro intrinseca natura non otterrebbero che di migliorare la situazione sotto il profilo estetico, lasciandola del tutto immutata (nel migliore dei casi) sotto quello conservativo. (...) Il problema è però che in ogni caso, anche con la migliore delle tecniche, il restauro rimane pur sempre un intervento post factum, cioè capace tutt'al più di riparare un danno, ma non certo d'impedire che si produca né tanto meno di prevenirlo.*

⁶Tra gli scritti di Giovanni Urbani pare opportuno richiamare, oltre la citata introduzione al "Piano Umbria", anche la "Presentazione" al volume del BOLLETTINO D'ARTE del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali (Anno LXIII, Serie speciale, n. 2, Roma, Poligrafico dello Stato, 1982, pag. 7), che – con il titolo GIOTTO A PADOVA – riportava le indagini scientifiche promosse dall'Istituto Centrale per il Restauro, e dallo stesso coordinate, per conseguire probanti e esaurienti STUDI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE DELLA CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI IN PADOVA: (...) *Ogni restauro, indipendentemente dalla qualità dei suoi risultati estetici, si traduce sempre in un rischio aggiuntivo per la futura conservazione dell'opera, a meno che non sia accompagnato, ma ancor meglio preceduto, da tutto quanto occorra per rendere idoneo a fine conservativo l'ambiente di cui l'opera stessa è partecipe. Sulla priorità, rispetto agli interventi di restauro, degli interventi di bonifica ambientale, c'è o dovrebbe esserci da tempo il consenso di tutti. (...) Tuttavia, la generalità dei restauri continua ad essere condotta senza rapporto alla qualità degli ambienti di conservazione, quando non accade che questa viene peggiorata credendo di giovare alle condizioni di "fruibilità" dell'opera (illuminazione eccessiva), se non addirittura proprio alla sua conservazione (impianti di riscaldamento o opere d'isolamento irrazionali). (...) Il principale vantaggio di un accurato studio dello stato di un'opera d'arte, in rapporto alle caratteristiche del suo ambiente di conservazione, sta nel fatto che le indicazioni da trarne ai fini conservativi portano quasi sempre su soluzioni d'intervento non solo della massima semplicità ed economicità, ma anche tali da rendere non più urgente l'opera di restauro propriamente detta, o quanto meno da ricondurla nei limiti di un'ordinaria manutenzione.*



- attiene la qualità della progettazione degli interventi di conservazione e di quanto debba prepararli e seguirli per renderli “progetti di durabilità”.
5. Il PROGETTO ECOLOGIA PER L'ARTE, infatti, persegue soprattutto la definizione dei processi più congrui ad accertare le cause che influenzano lo stato di conservazione dei materiali di storia e d'arte, in modo da poter contribuire a meglio motivare le strategie (di intervento e, precipuamente, di stabilità microclimatica) più adeguate a limitare la diffusione e l'incidenza di tutti i fattori di degrado e a promuovere le condizioni che – il più naturalmente possibile – incrementino le condizioni della durabilità dei materiali di storia e d'arte.
 6. La pratica consolidata degli interventi sulle opere d'arte non registra vincoli (o orientamenti) che richiamino alla qualità della progettazione e delle analisi storiche e scientifiche che dovrebbero risultare indispensabili per tutti ai fini della migliore progettazione, anche per assicurare l'efficacia di ogni azione nel tempo.
 7. Non solo l'apparenza dei danni facilmente accertabili dovrebbe motivare indagini storiche e scientifiche che consentano di stabilire l'origine dei danni riscontrati e di individuare gli ambiti e i processi di intervento più congrui.
 8. Interventi che non sempre (o almeno non prioritariamente) dovranno essere dedicati alle singole opere d'arte, bensì più frequentemente e più sistematicamente, alla stabilità delle condizioni microclimatiche degli ambienti di collocazione dei molteplici e variegati componenti le risorse storiche; quindi, azioni che – contestualmente – interesseranno tutti gli oggetti di storia e d'arte presenti negli ambienti qualificati anche da molteplici, o limitate, opere d'arte.
 9. Insomma: con le proprie innovanti strategie l'ISTITUTO MNEMOSYNE vorrebbe contribuire a rendere fattiva la compiuta programmazione delle ricerche e delle indagini storiche e scientifiche funzionali a individuare i processi più congrui a rendere sempre più stabili le condizioni che, alle singole opere d'arte e ai numerosissimi elementi d'arte che connotano i territori storici, consentano di “durare” il più a lungo possibile, senza doverli sottoporre a continui interventi troppo radicali, che – di fatto – alterano le interazioni tra i molteplici materiali che le costituiscono.
 - 9.1. In termini banali, si potrebbe dire che l'obiettivo di Mnemosyne è stimolare ricerca che maturi strategie operative funzionali al dignitoso invecchiamento di ogni materiale di storia e d'arte senza protesi alcuna e, soprattutto, senza l'uso di prodotti inadeguati (quasi sempre nati per altre funzioni, ma adattati a taluni processi della conservazione) che – forse e nel migliore dei casi – di ogni opera possono produrne anche l'inavvertita (e non studiata) “imbalsamazione”..., come producono troppo frequentemente i sempre più ravvicinati “ri-restauri” (imbalsamazione, sempre più perseguita mediante “clonazione”, in tal modo emarginando anche il ruolo proprio del restauro e di ogni processo di conservazione-salvaguardia).



- 9.2. Per questo, è importante sviluppare ricerca che consenta anzitutto di sapere se un intervento diretto sia davvero necessario e, qualora ne sia accertata la necessità, ci sia ricerca adeguata a far conoscere i modi, i materiali e i processi più adeguati alla sua pertinente attuazione (senza trascurare i problemi della compatibilità dei materiali e delle condizioni ambientali più congrue alla durabilità delle opere che siano state sottoposte agli specifici interventi conservativi appositamente programmati).
- 9.3. Proprio in questa prospettiva potrebbe trovare ulteriori giustificazioni l'ipotesi di PIANI PILOTA DELLA DIAGNOSTICA DEL PATRIMONIO STORICO sull'esempio di quanto, nel 2003, accolto dall'Assessorato al Territorio della Provincia di Brescia, ma rimasto inattuato⁷.

⁷Nel verbale dell'incontro svoltosi il 25 Novembre 2003, tra l'altro si legge: *Aderendo alla proposta della Cooperativa CULTURA IMPRENDITIVA, l'avv. Mariastella Gelmini (Assessore al Coordinamento Territoriale della Provincia di Brescia) ha promosso l'incontro finalizzato a verificare le condizioni di fattibilità per un apposito e innovante PIANO PILOTA PER LA DIAGNOSTICA DEL PATRIMONIO STORICO BRESCIANO. L'incontro (presieduto dalla stessa Assessore avv. Mariastella Gelmini) si è svolto il 25 Novembre 2003 presso l'Assessorato al Coordinamento Territoriale della Provincia di Brescia e (oltre l'adesione del prof. ANTONIO BALLARIN DENTI, titolare del Laboratorio di Fisica della Facoltà di Scienza M.F.N. dell'Università Cattolica di Brescia, e dell'arch. LUCA RINALDI, Soprintendente ai Beni Architettonici e al Paesaggio di Brescia-Cremona-Mantova, che avevano comunicato per tempo il rammarico di non poter presenziare a questo primo incontro) ha registrato la partecipazione di: la prof. ANNA-MARIA GIOVAGNOLI, Direttore dei Laboratori di chimica dell'Istituto Centrale per il Restauro; il dr. LUIGI FILINI, direttore della sede bresciana di ARPA Lombardia; il dr. STEFANO TENINI, ricercatore della sede bresciana di ARPA Lombardia; la prof. LAURA DEPERO, direttrice del Laboratorio di Chimica e Strutturistica Chimica della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Brescia; il prof. PIETRO SEGALA, presidente della Cooperativa Cultura Imprenditiva. Con l'iniziale apertura dell'Assessore Gelmini e grazie agli interventi di tutti i presenti, si possono considerare acquisiti i seguenti orientamenti:*

- *la validità dell'iniziativa della Provincia di Brescia, che – prima in Italia – accetta di verificare la possibilità di promuovere le strutture e le iniziative più congrue a conseguire la durabilità del patrimonio storico anche al fine di ridurre sempre più la necessità di interventi di restauro, che – per quanto prestigiosi – sono sempre molto onerosi e non sempre solutivi dei problemi della tutela e della protezione dai fattori di degrado;*
- *l'urgenza di rendere fattivo che, anche a Brescia, ogni intervento su qualsiasi elemento del patrimonio storico possa essere sempre programmato, progettato e condotto sulla base delle più pertinenti strategie diagnostiche (per questo è stata ribadita la necessità di approntare modalità di azione che – coinvolgendo tutte le realtà culturali, scientifiche e tecniche disponibili – possano sperimentare e consolidare fattivi processi, scientificamente programmati e esperiti, di salvaguardia del diffuso e variegato e deperibile patrimonio storico bresciano).*
- *il riconoscimento dell'opportunità, per tutti gli organismi aderenti al progetto, a proseguire l'approfondimento e la sperimentazione dell'ipotesi proposta, soprattutto facendo tesoro delle indicazioni dell'Istituto Centrale per il Restauro;*
- *la disponibilità degli organismi presenti a contribuire con le proprie strutture scientifiche alla conduzione dei processi di analisi programmabili con il nuovo Piano Pilota;*
- *la necessità di poter rendere operative le strategie più funzionali alla efficace promozione dell'ipotizzato "Piano pilota per la diagnostica del patrimonio storico bresciano" in modo da poter conseguire la compiuta salvaguardia dei materiali di storia e d'arte che qualificano tutti i territori bresciani con processi efficaci anche perché programmati e continuativi.*



10. In coerenza con le schematiche annotazioni fin qui svolte (e anche per sviluppare sempre più compiutamente la cultura e i processi della CONSERVAZIONE PROGRAMMATA proposta da Giovanni Urbani), l'ISTITUTO MNEMOSYNE vorrebbe farsi voce di quanti – pur ai margini delle pratiche di ri-restauri sempre più osannati – si propongono di individuare e condurre strategie e ambiti di ricerca storica e scientifica che consentano di fondare e di privilegiare fattivamente l'indicazione delle peculiarità ambientali più congrue a ridurre drasticamente l'azione dei fattori di degrado sulle opere d'arte e che favoriscano le conoscenze più adeguate a predisporre (e a condurre con tempestività) i “minimi interventi” eventualmente ritenuti indispensabili.
11. Come è noto, anche se poco ribadito, la proposta di Giovanni Urbani aveva presenti anche le strategie dell'antica ordinaria manutenzione: strategie che dovrebbero essere meglio considerate e valorizzate fino al punto – anche con la riconsiderazione critica della cultura e della scienza che le orientava – da saperne recuperare i valori e la pratica (soprattutto in un paese come l'Italia, che sempre più frequentemente viene definito MUSEO: dato che non dovrebbe essere ritenuto disdicevole da alcuno, soprattutto da quell'industria turistica che vorrebbe sempre più sentirsi qualificata anche quale fattore promozionale del Museo Italia).
12. Per conseguire i propri obiettivi l'Istituto Mnemosyne, **compatibilmente con le disponibilità finanziarie conseguibili**, sta programmando le strategie operative di seguito elencate:
 - A. Il premio annuale “Giovanni Urbani” per incentivare ricerca per la conoscenza e la limitazione dei fattori di degrado⁸.

⁸Il primo concorso è stato bandito il 12 Settembre 2007 e ha visto la premiazione il 30 Giugno 2008 in Palazzo Loggia. Il suo esito ha conseguito la scelta (fra le trentatre pervenute) delle Tesi: *Spettroscopie EPR e NMR applicate ai beni culturali. Analisi del degrado della carta*, redatta dalla dr.ssa DARIA CONFORTIN dell'Università di PADOVA; *Studio della condensazione del vapor d'acqua sulle superfici e nei pori dei materiali lapidei* della dr.ssa ROBERTA GIORIO dell'Università di Padova; *Un approccio multidisciplinare allo studio del degrado delle colonne del Cortile d'Onore di Palazzo Ducale in Urbania*, redatta dalla dr.ssa PAOLA SEMPRINI dell'Università “Carlo Bo” di Urbino.

Il secondo Bando del “Premio GIOVANNI URBANI”, promulgato il 25 Febbraio 2010, ha consentito la premiazione di FRANCESCA CARDINALI (Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Perugia) per la Tesi “*Una strategia innovativa ed eco-compatibile per il controllo del degrado dei materiali lapidei dovuto all'umidità di risalita capillare: gli inibitori di cristallizzazione salina. Il caso-studio del tempio di Veiove a Roma*” e di VALERIA DI TULLIO (Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi “La Sapienza di Roma”) per la Tesi “*NMR unilaterale per il monitoraggio e la mappatura dell'umidità dei materiali porosi. Due casi di applicazione: l'affresco della Messa di San Clemente e i materiali del tempio mitraico della basilica di San Clemente a Roma*”.

Il terzo Bando dello stesso Premio è stato promulgato il 15 Marzo 2011 e ha conseguito la premiazione di GIULIA TOTARO: *Attività di manutenzione e cura sui beni culturali architettonici: strategie e politiche di incentivazione*, discussa nella Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano; relatore il prof. Paolo Gasparoli; correlatori l'arch. Chiara Livraghi e l'arch. Stefania Bossi; MARIA CARMELA GRANO:



- B. I Seminari del “Ecologia per l’Arte”⁹, per maturare i processi della “Scienza della Durabilità”.
- C. Le pubblicazioni scientifiche¹⁰.

Dallo studio del travertino romano alla valutazione sperimentale dei trattamenti protettivi per la conservazione del colonnato di San Pietro, discussa nella Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell’Università “La Sapienza” di Roma; relatore il prof. Giovanni Ettore Gigante; relatore esterno il prof. Ulderico Santamaria; correlatore la prof.ssa Patrizia Tucci; ANNA VERGOTTINI: *Studio delle murature della chiesa di S. Andrea a Chioggia, impregnare d’acqua marina*, discussa nella Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell’Università degli Studi di Padova; relatore il prof. Dario Camuffo; DANILIO FORLEO: *Conservation preventive et regie des ovres, enjeux et particularites en France et en Italie*, discussa nell’UFR en Histoire de l’arte et archéologie dell’Université de Paris 1 Panthéon-Sorbonne; relatore il prof. Denis Guillemard; controrelatore il prof. Marc Nolibé.

Essendo mancato il rinnovo del contributo della Fondazione ASM di Brescia (che aveva resi possibili i primi tre Bandi), il quarto Bando, promulgato il 28 Febbraio 2012, ha dovuto essere ritirato nel mese successivo.

⁹Con il Progetto ECOLOGIA PER L’ARTE, L’Istituto Mnemosyne ha dato continuità ai Seminari del PROGRAMMA DURABILITÀ avviati dalla Scuola Superiore della Fondazione Civiltà Bresciana nel 2001. I Seminari sono stati attuati fin quando Mnemosyne ha potuto fruire dei contributi della Regione Lombardia. I seminari attuati hanno sviluppato i processi attinenti:

- INTRODUZIONE ALLA DIAGNOSTICA NON DISTRUTTIVA PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL MUSEO ITALIA;
- ESPERIENZE DI MANUTENZIONE NELLE FABBRICHE DELLE CATTEDRALI EUROPEE;
- PROGETTARE IL RESTAURO: IL PRIMA E IL DOPO;
- ANTICHE ROCCE MILITARI DA STRUMENTI DI DIALOGO A SPAZI DI DIALOGO PER LA NUOVA EUROPA: ESPERIENZE DI RECUPERO E DI NUOVA UTILIZZAZIONE;
- LO STATO DELLA RICERCA SCIENTIFICA PER LA RIDUZIONE DEL DEGRADO PRODOTTO DAGLI INQUINAMENTI SUL PATRIMONIO STORICO;
- QUALE RICERCA STORICA E SCIENTIFICA PER LA DURABILITÀ DEL PATRIMONIO STORICO?;
- DALLA RIDUZIONE DELLE CAUSE DI DEGRADO ALLA PROMOZIONE DELLE CONDIZIONI DELLA DURABILITÀ DEI MATERIALI DI STORIA E D’ARTE: RICERCHE E SPERIMENTAZIONI.

¹⁰Pur non avendo potuto avviare l’Annuario della Durabilità che era pensato per divulgare ulteriormente i risultati conseguiti con i Seminari “Ecologia per l’arte”, l’Istituto Mnemosyne ha curato due QUADERNI DEL CENTRO DI STUDIO E RICERCA DELLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA DELL’UNIVERSITÀ DI BRESCIA PER LA CONSERVAZIONE E IL RECUPERO DEI BENI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI):

- ISTITUTO MNEMOSYNE, *I fattori ambientali che incrementano il degrado dei materiali di storia e d’arte della Valle del Garza*, a cura di Pietro Segala, Brescia, Edizioni Mnemosyne, 2005, pagg. 56;
- ISTITUTO MNEMOSYNE, *Codici per la conservazione del patrimonio storico: cento anni di riflessioni “grida” e Carte*, a cura di Ruggero Boschi e Pietro Segala, Firenze, Nardini Editore, 2006, pagg. 334.

Dal 2007, l’Istituto Mnemosyne contribuisce alla Rubrica “Cultura dei Beni Culturali” della Rivista KERMES, edita da Nardini a Firenze. Nella stessa Rivista – nella Rubrica “Questioni di teoria” – ha pubblicato, nel n. 78 (Aprile-Giugno 2010), alle pagg. 71-76, il saggio scritto da Ruggero Boschi, Carlotta Coccoli, Carlo Minelli, Pietro Segala: *La complessità della conservazione dei materiali di storia e d’arte: È possibile una nuova cultura che, nel XV della morte di Giovanni Urbani, ne riprenda le proposte disperse per sviluppare la “rivoluzione copernicana” che vi era implicita?*

Nel 2012, l’Istituto Mnemosyne ha completando il volume scritto da Dario Benedetti, Ruggero Boschi, Carlotta Coccoli, Renato Giangualano, Carlo Minelli, Sabrina Salvadori, Pietro Segala (edito in ebook da Nardini Editore): *Non solo ri-restauri per la durabilità dell’arte*.

Negli anni 2013-14, ha curato la redazione del volume (edito in ebook da Nardini Editore) che, a cura di Ruggero Boschi, Carlo Minelli e Pietro Segala, raccoglie i contributi di oltre venti ricercatori e studiosi che hanno sviluppato i problemi e i processi per chiarire: *Dopo Giovanni Urbani: quale cultura per la durabilità del patrimonio dei territori storici?*



- D. Gli incontri “ Le parole della salvaguardia del patrimonio storico”¹¹.
- E. Il coordinamento dei centri di analisi dei fattori di degrado e delle loro influenze sui materiali di storia e d’arte e l’avvio di uno specifico “Centro di Assistenza Scientifica per l’Arte”.
- F. Il censimento delle condizioni ambientali che, negli edifici storici possono incrementare i fattori di degrado del patrimonio culturale che li costituisce.
- G. Ricerca, formazione e aggiornamento per la promozione delle condizioni della durabilità dei materiali di storia e d’arte.
15. Grazie alla complessità di quanto qui richiamato e auspicato, l’Istituto Mne-mosyne mantiene vivo l’orientamento a dare continuità alle prospettive maturate dall’Istituto Centrale del Restauro soprattutto con la direzione di Giovanni Urbani: l’orientamento, cioè, a favorire le strategie che, partendo dalla Teoria del Restauro, hanno consentito la maturazione di una più puntuale “Teoria della Conservazione” e postulano la formulazione della più pertinente “Teoria della Durabilità” dei materiali di storia e d’arte.
In questa prospettiva ha copiato (e, come già detto nella nota 10, inserito nel proprio sito web) il testo del “Piano Umbria”.

* * *

Attualmente, grazie alla liberalità di Nardini Editore, ha avviato, con il n. 93 di Kermes, il Dossier: *La cura dei territori storici*, con l’obiettivo di sviluppare le “proposte disperse” di Giovanni Urbani, con particolare riferimento al “Piano Umbria”.

Del “Piano Umbria” è stata finalmente completata la copia del testo, che, ora, si può leggere in www.istituto-mnemosyne.it

¹¹Questa serie di Incontri è stata possibile grazie al contributo del Comune di Brescia. del svolta preso l’Università Cattolica di Brescia nei quattro Mercoledì di Ottobre 2006 e ha sviluppato gli argomenti:

- CONSERVARE PER CONOSCERE;
- IL CONTROLLO DEI FATTORI DI DEGRADO;
- RICERCA STORICA E RICERCA SCIENTIFICA PER LA SALUTE DELL’ARTE;
- QUALE SALVAGUARDIA PER I TERRITORI STORICI?

La seconda serie (nei quattro Giovedì di Maggio 2008) ha sviluppato indicazione e orientamenti per capire le ragioni di: NON SOLO RESTAURO: ANZITUTTO, PREVENZIONE E MANUTENZIONE con gli argomenti:

- IL RECUPERO DI PALAZZO PIRELLI A MILANO;
- ASSOCIAZIONI, EDITORI E RIVISTE PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO STORICI (GLI ESEMPI DI: ITALIA NOSTRE, WWF, NARDINI EDITORE);
- L’ESPERIENZA DELLE FABBRICERIE PER LA MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO ECCLESIASTICO;
- QUALI MATERIALI PER LA MANUTENZIONE.

Associazione volontaria di operatori culturali motivati a incentivare ricerca, a stimolare politica e a programmare formazione per far capire, anche per meglio salvare e proteggere, i valori e i materiali dell’immenso patrimonio del Museo Italia